

«NON CI FERMEREMO».

A Milano il Cavaliere lamenta «veleni e intrighi» Gasparri: «Hanno fatto cortei per aumentare le tasse»



Ferrara

«Rispettiamo il dissenso Ma la piazza non può rovesciare i governi»



Fini

«Manifestazione politica Serve solo a dimostrare la vitalità dei sindacati»



Mastella

«Si grida al diavolo troppo presto Sulle pensioni la fiducia non c'è ancora»



Silvio Berlusconi stringe la mano a Don Verzé, presidente dell'ospedale San Raffaele inaugurato ieri a Milano

Farninacci/Ansa

«Bisogna lavorare, non scioperare» Berlusconi si arrocca. «Per me non cambia nulla»

«Questa manifestazione non cambia niente, bisogna lavorare e non scioperare». Così Berlusconi a Milano risponde ai cortei di Roma. Al suo sprezzo si unisce tutto il coro della maggioranza che giura: «La linea del governo non cambierà». Gasparri: «Una manifestazione per aumentare le tasse». Il ministro del Lavoro Mastella ricorda: «Ero favorevole a cambiare la Finanziaria, ma la maggioranza mi ha coperto di improprio».

Il presidente, stanco degli attacchi del fine settimana, aveva sottolineato nel suo discorso ufficiale «i veleni» della politica contrapposti alla serena atmosfera dell'ospedale milanese, al clima creato dal concerto per archi, appena ascoltato. «Qui si respira un'atmosfera magica - aveva sostenuto - lontana da certe atmosfere negative che conoscono chi ha responsabilità politiche: veleni, doppiezze, contrasti, rancori e dove si cercano colpevoli a tutti i costi e ovunque». Ironia della sorte anche il S. Raffaele non era esente da quei «veleni». Gli infermieri in sciopero avevano ricevuto il presidente del Consiglio e il presidente dell'ospedale al grido di «buffoni, buffoni». Due dirigenti dello stesso istituto, il vicepresidente e il direttore amministrativo, erano stati arrestati per corruzione. Ancora un'ironia della sorte: erano accusati di aver dato soldi alla finanziaria per rallentare le verifiche fiscali sul 1993. Giornata dura comunque, quindi, per Silvio Berlusconi che era scappato da Palazzo Chigi, dai veleni e dalle proteste romane.

Il presidente del Consiglio, stanco degli attacchi del fine settimana, aveva sottolineato nel suo discorso ufficiale «i veleni» della politica contrapposti alla serena atmosfera dell'ospedale milanese, al clima creato dal concerto per archi, appena ascoltato. «Qui si respira un'atmosfera magica - aveva sostenuto - lontana da certe atmosfere negative che conoscono chi ha responsabilità politiche: veleni, doppiezze, contrasti, rancori e dove si cercano colpevoli a tutti i costi e ovunque». Ironia della sorte anche il S. Raffaele non era esente da quei «veleni». Gli infermieri in sciopero avevano ricevuto il presidente del Consiglio e il presidente dell'ospedale al grido di «buffoni, buffoni». Due dirigenti dello stesso istituto, il vicepresidente e il direttore amministrativo, erano stati arrestati per corruzione. Ancora un'ironia della sorte: erano accusati di aver dato soldi alla finanziaria per rallentare le verifiche fiscali sul 1993. Giornata dura comunque, quindi, per Silvio Berlusconi che era scappato da Palazzo Chigi, dai veleni e dalle proteste romane.

Il presidente del Consiglio, stanco degli attacchi del fine settimana, aveva sottolineato nel suo discorso ufficiale «i veleni» della politica contrapposti alla serena atmosfera dell'ospedale milanese, al clima creato dal concerto per archi, appena ascoltato. «Qui si respira un'atmosfera magica - aveva sostenuto - lontana da certe atmosfere negative che conoscono chi ha responsabilità politiche: veleni, doppiezze, contrasti, rancori e dove si cercano colpevoli a tutti i costi e ovunque». Ironia della sorte anche il S. Raffaele non era esente da quei «veleni». Gli infermieri in sciopero avevano ricevuto il presidente del Consiglio e il presidente dell'ospedale al grido di «buffoni, buffoni». Due dirigenti dello stesso istituto, il vicepresidente e il direttore amministrativo, erano stati arrestati per corruzione. Ancora un'ironia della sorte: erano accusati di aver dato soldi alla finanziaria per rallentare le verifiche fiscali sul 1993. Giornata dura comunque, quindi, per Silvio Berlusconi che era scappato da Palazzo Chigi, dai veleni e dalle proteste romane.

RITANNA ARMENI

ROMA. La manifestazione di ieri può cambiare qualcosa nella politica del governo? La risposta Silvio Berlusconi l'ha già data solo qualche ora dopo la conclusione dei cortei e dei discorsi dei leader sindacali. Ed è netta e sprezzante. «No, non credo. Ho già detto quello che penso, le cifre sono lì. Bisogna lavorare e non scioperare». Il presidente del Consiglio ha parlato a Milano, all'ospedale S. Raffaele dove c'era stata la presentazione del Telethon. Aveva lasciato Roma la sera prima per rifugiarsi ad Arcore e nel suo discorso milanese non aveva fatto neppure cenno a quel milione e trecentomila manifestanti che qualche ora prima avevano invaso la capitale protestando contro la finanziaria e contro i tagli alle pensioni. Ma poi i

giornalisti lo hanno assediato e lui è stato costretto a dire che la manifestazione non avrebbe cambiato la condotta del governo. Lì al S. Raffaele, con Gianni e Susanna Agnelli, Riccardo Muti e il presidente del Senato Scognamiglio, Berlusconi aveva ricevuto consenso ed applausi. «È riuscito a dimenticare - hanno chiesto i giornalisti - le centinaia di migliaia di persone che sono sfilate per le vie della capitale?». Berlusconi è ancora più sdegnoso: «Non c'è nulla da dimenticare - ha risposto - è una cosa conosciuta sui cui ho già ampiamente espresso il mio pensiero». E ancora: «Lo sciopero influirà sull'andamento della Finanziaria? Perché dovrebbe? Il paese ha bisogno di cose positive e di lavorare di più. Tutto questo non fa che ritardare lo sviluppo».

Il presidente, stanco degli attacchi del fine settimana, aveva sottolineato nel suo discorso ufficiale «i veleni» della politica contrapposti alla serena atmosfera dell'ospedale milanese, al clima creato dal concerto per archi, appena ascoltato. «Qui si respira un'atmosfera magica - aveva sostenuto - lontana da certe atmosfere negative che conoscono chi ha responsabilità politiche: veleni, doppiezze, contrasti, rancori e dove si cercano colpevoli a tutti i costi e ovunque». Ironia della sorte anche il S. Raffaele non era esente da quei «veleni». Gli infermieri in sciopero avevano ricevuto il presidente del Consiglio e il presidente dell'ospedale al grido di «buffoni, buffoni». Due dirigenti dello stesso istituto, il vicepresidente e il direttore amministrativo, erano stati arrestati per corruzione. Ancora un'ironia della sorte: erano accusati di aver dato soldi alla finanziaria per rallentare le verifiche fiscali sul 1993. Giornata dura comunque, quindi, per Silvio Berlusconi che era scappato da Palazzo Chigi, dai veleni e dalle proteste romane.

Il presidente, stanco degli attacchi del fine settimana, aveva sottolineato nel suo discorso ufficiale «i veleni» della politica contrapposti alla serena atmosfera dell'ospedale milanese, al clima creato dal concerto per archi, appena ascoltato. «Qui si respira un'atmosfera magica - aveva sostenuto - lontana da certe atmosfere negative che conoscono chi ha responsabilità politiche: veleni, doppiezze, contrasti, rancori e dove si cercano colpevoli a tutti i costi e ovunque». Ironia della sorte anche il S. Raffaele non era esente da quei «veleni». Gli infermieri in sciopero avevano ricevuto il presidente del Consiglio e il presidente dell'ospedale al grido di «buffoni, buffoni». Due dirigenti dello stesso istituto, il vicepresidente e il direttore amministrativo, erano stati arrestati per corruzione. Ancora un'ironia della sorte: erano accusati di aver dato soldi alla finanziaria per rallentare le verifiche fiscali sul 1993. Giornata dura comunque, quindi, per Silvio Berlusconi che era scappato da Palazzo Chigi, dai veleni e dalle proteste romane.

Il presidente, stanco degli attacchi del fine settimana, aveva sottolineato nel suo discorso ufficiale «i veleni» della politica contrapposti alla serena atmosfera dell'ospedale milanese, al clima creato dal concerto per archi, appena ascoltato. «Qui si respira un'atmosfera magica - aveva sostenuto - lontana da certe atmosfere negative che conoscono chi ha responsabilità politiche: veleni, doppiezze, contrasti, rancori e dove si cercano colpevoli a tutti i costi e ovunque». Ironia della sorte anche il S. Raffaele non era esente da quei «veleni». Gli infermieri in sciopero avevano ricevuto il presidente del Consiglio e il presidente dell'ospedale al grido di «buffoni, buffoni». Due dirigenti dello stesso istituto, il vicepresidente e il direttore amministrativo, erano stati arrestati per corruzione. Ancora un'ironia della sorte: erano accusati di aver dato soldi alla finanziaria per rallentare le verifiche fiscali sul 1993. Giornata dura comunque, quindi, per Silvio Berlusconi che era scappato da Palazzo Chigi, dai veleni e dalle proteste romane.

Maggioranza furbonda
I toni del presidente del Consiglio, la sua sprezzante nettezza nei confronti del milione e trecentomila

ROMA. E loro, quelli che in piazza non ci vanno? Anzi, che vorrebbero andarci ma per essere «silenziosi»? Meglio, che pensano di essere la «maggioranza silenziosa» di Berlusconi? La lettura delle lettere arrivate in questi ultimi giorni ai quotidiani governativi, da quelli soft tipo *L'Informazione* a quelli hard genere *Il Giornale*, è a dir poco istruttiva. C'è chi pone domande del genere (Roberto Tiozzo, da Venezia) a Vittorio Feltri: «Se allo sciopero vi adescano 5 milioni di lavoratori si chiama "sciopero generale" e come minimo ne sono andati a lavorare altri 10: se fosse stato il contrario come si sarebbe chiamato "sciopero generalissimo"?». Come si fa a rispondere? C'è Giovanni Zamboni, da Bologna, che la vede così: «Quello di pretendere che il destino di 50 milioni di italiani sia deciso da una minoranza di 3 milioni di manifestanti mi sa tanto di metodo fascista». Ah, ah: se quest'insulto arriva alle orecchie di *er Pecora*... Anche perché insistono: e gli titoli per annunciare «la marcia su Roma» (sempre *Il Giornale*) o che «i sindacati marciano su Roma» (quelli del *Tempo*, andreettiani pentiti, finiani convinti), a dispetto del copyright di Buontempo. E che va a

Le lettere ai giornali governativi: «Tecnica fascista»; «Arrembaggio vigliacco»...
I lettori della destra: «Scioperanti fannulloni»
La manifestazione vista dalla parte di quelli di destra. Nei giorni scorsi i quotidiani governativi, dal *Giornale* al *Secolo d'Italia*, dal *Tempo* all'*Informazione*, hanno pubblicato le missive inviate dai loro lettori: «I sindacati difendono i fannulloni...»; «Vanno al ristorante invece di lavorare...»; «Assistere inerti alla sagra delle bandiere rosse è roba da conigli...»; «Tecnica fascista...» (ohibò); «Arrembaggio vigliacco...». Insomma, l'Italia di Silvio Berlusconi.

Il presidente, stanco degli attacchi del fine settimana, aveva sottolineato nel suo discorso ufficiale «i veleni» della politica contrapposti alla serena atmosfera dell'ospedale milanese, al clima creato dal concerto per archi, appena ascoltato. «Qui si respira un'atmosfera magica - aveva sostenuto - lontana da certe atmosfere negative che conoscono chi ha responsabilità politiche: veleni, doppiezze, contrasti, rancori e dove si cercano colpevoli a tutti i costi e ovunque». Ironia della sorte anche il S. Raffaele non era esente da quei «veleni». Gli infermieri in sciopero avevano ricevuto il presidente del Consiglio e il presidente dell'ospedale al grido di «buffoni, buffoni». Due dirigenti dello stesso istituto, il vicepresidente e il direttore amministrativo, erano stati arrestati per corruzione. Ancora un'ironia della sorte: erano accusati di aver dato soldi alla finanziaria per rallentare le verifiche fiscali sul 1993. Giornata dura comunque, quindi, per Silvio Berlusconi che era scappato da Palazzo Chigi, dai veleni e dalle proteste romane.

Il presidente, stanco degli attacchi del fine settimana, aveva sottolineato nel suo discorso ufficiale «i veleni» della politica contrapposti alla serena atmosfera dell'ospedale milanese, al clima creato dal concerto per archi, appena ascoltato. «Qui si respira un'atmosfera magica - aveva sostenuto - lontana da certe atmosfere negative che conoscono chi ha responsabilità politiche: veleni, doppiezze, contrasti, rancori e dove si cercano colpevoli a tutti i costi e ovunque». Ironia della sorte anche il S. Raffaele non era esente da quei «veleni». Gli infermieri in sciopero avevano ricevuto il presidente del Consiglio e il presidente dell'ospedale al grido di «buffoni, buffoni». Due dirigenti dello stesso istituto, il vicepresidente e il direttore amministrativo, erano stati arrestati per corruzione. Ancora un'ironia della sorte: erano accusati di aver dato soldi alla finanziaria per rallentare le verifiche fiscali sul 1993. Giornata dura comunque, quindi, per Silvio Berlusconi che era scappato da Palazzo Chigi, dai veleni e dalle proteste romane.

Il presidente, stanco degli attacchi del fine settimana, aveva sottolineato nel suo discorso ufficiale «i veleni» della politica contrapposti alla serena atmosfera dell'ospedale milanese, al clima creato dal concerto per archi, appena ascoltato. «Qui si respira un'atmosfera magica - aveva sostenuto - lontana da certe atmosfere negative che conoscono chi ha responsabilità politiche: veleni, doppiezze, contrasti, rancori e dove si cercano colpevoli a tutti i costi e ovunque». Ironia della sorte anche il S. Raffaele non era esente da quei «veleni». Gli infermieri in sciopero avevano ricevuto il presidente del Consiglio e il presidente dell'ospedale al grido di «buffoni, buffoni». Due dirigenti dello stesso istituto, il vicepresidente e il direttore amministrativo, erano stati arrestati per corruzione. Ancora un'ironia della sorte: erano accusati di aver dato soldi alla finanziaria per rallentare le verifiche fiscali sul 1993. Giornata dura comunque, quindi, per Silvio Berlusconi che era scappato da Palazzo Chigi, dai veleni e dalle proteste romane.

Adesivi dai cortei: «Pilo, contaci» E il sondaggista Fininvest: «Ringrazio tutti, sono onorato»

«Per me è un onore. Il riconoscimento di massa del mio ruolo di "contatore ufficiale". Li ringrazio». Così «abbozza» Gianni Pilo, il «sondaggista» di Berlusconi, evocato dai partecipanti alla manifestazione di Roma all'insegna, beffarda, del «Pilo, contaci». Ma poi definisce inopportuna l'iniziativa sindacale dopo l'alluvione. E una simile partecipazione? «Me l'aspettavo. Il sindacato ha recuperato rappresentanza, la sinistra ha capacità di mobilitazione».

FABIO INWINKL

ROMA. Una battuta, ripetuta su migliaia di adesivi sulle giacche dei manifestanti, su volantini e striscioni per le vie della capitale: «Pilo, contaci». Un invito, spiritoso e persino beffardo, al «mago» berlusconiano dei sondaggi. E a lui, Gianni Pilo, raggiunto in serata nel suo ufficio milanese, ci permettiamo di «trasmettere» il messaggio dei tanti italiani che hanno testimoniato la loro protesta civile contro le scelte del governo.



Gianni Pilo

Onorevole, lei sa di esser stato uno dei protagonisti della grande manifestazione romana?
In che senso? Non mi sono mosso da Milano. Devo dirle che non ho ancora visto le agenzie.
Glielo spiego. Il suo nome campeggiava in tutti i cortei, solo Berlusconi aveva più spazio. Sapeva in quanti esibivano la scritta «Pilo, contaci». Una richiesta, in effetti, che l'avrebbe impegnata a fondo, vista la vastità della mobilitazione...

Guardi, se è così non posso dir altro che mi fa piacere, che mi sento onorato. Perbacco, un riconoscimento di massa del mio ruolo di «contatore ufficiale». Stiano certi, io il conto con molto scrupolo. E intanto li ringrazio.

Anche prima di contarli tutti, una sua valutazione sull'esito della manifestazione se la sarà fatta.

Diciamo che è una dimostrazione della grande capacità di mobilitazione delle sinistre, oltre che del sindacato. Faccio riferimento alle sinistre, perché il risvolto politico dell'iniziativa è del tutto evidente.

Se lo aspettava un simile successo in termini di partecipazione?

Sì, come me l'attendevo in occasione dello sciopero generale del mese scorso. In fondo, i sindacati confermano oggi il recupero di una rappresentanza che negli anni scorsi era venuta meno. Anche se il governo non li aveva messi fuori dalla porta. Però, una critica devo farla.

Quale?
Questa manifestazione, dopo i discorsi provocati dall'alluvione, era inopportuna. Come si va a chiedere meno sacrifici quando già si sa che ora, dopo quel che è successo nelle regioni del nord, ce ne vor-

ranno di più?
Il governo era stato sollecitato a tener conto delle indicazioni dei sindacati. Cosa ha fatto?

Mi pare che nell'aula della Camera si stia svolgendo un dibattito civile sulla finanziaria. Questa manifestazione è una sottolineatura esagerata del dibattito in corso tra governo e sindacati, e tra governo e opposizioni. È inutile, perché già si conosceva la forza della sinistra e del movimento sindacale.

Torniamo alla sua veste di «sondaggista» di grido. Come sono, di questi tempi, le quotazioni di Berlusconi?

Nell'ultima settimana l'opinione pubblica ha apprezzato l'atteggiamento di Berlusconi di fronte all'alluvione. Nota una risalita, circoscritta però al personaggio. Altrettanto, infatti, non si può dire per Forza Italia e per il governo.

E Bossi, così attivo in questi ultimi tempi?

Ma sa, la gente è ormai sterilizzata rispetto ai suoi repentini cambiamenti d'umore.

Già che ci siamo. Non mi dice niente sulle quotazioni di Massimo D'Alema?

Le posso dire che si nota un leggero incremento della sua popolarità. Sì, un progresso evidente nelle ultime due settimane.

Si raccomanda, il signor Giuseppe Maggioni da Milano, che la manifestazione sia «soprattutto fortemente antisinistra». Dio non voglia, ci capitasse un socialdemocratico... Sono pronte a «qualsiasi iniziativa» anche «Giuseppe Pierantoni e sorelle», otto firme da Crivtavecchia fanno sapere che «assistere passivamente alla sagra delle bandiere rosse è proprio dei conigli», che Fini e Berlusconi stravedono per i tori; altre «quattro firme» informano da Padova: «Tutta la famiglia è pronta a partecipare». Devoti e azionisti quelli del «Club Forza Italia Prato 1», che hanno «deliberato di dare la propria disponibilità pur «impegnati in varie attività lavorative». Cosa non si fa, per la Causa del Biscione... Ma attenti ai ristoranti dove si mangia: come niente si viene presi per scioperanti.
Delizioso il giornale del Psdi (ve lo ricordate?). Sapete come cominciò oggi la manifestazione di ieri? «Si poteva far meglio». Incontentabile, il povero Enrico Fern Garbati quelli del Msi: «In scena la sagra della demagogia», titolava ieri una pagina. «Pioggia permettendo. Vero on. Massimo D'Alema?», era la chiusa del pagnone. Ma sì, adesso viene proprio voglia di dirlo: tiè!